ANNO XII. Domenica 27 Novembre 1887. N. 596.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 84 - SALTA - 84 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 27 Novembre 1887.

A rifascio

La settimana non é stata apportatrice di grandi novitá: il filo transoceanico non ci ha annunziato gravi eventi.

Spigoliamo nell'una e nell'altra.

×

Aprite la bocca e strabiliate, o voi che avete la schiena pieghevole per doppiarla dinanzi al portatore delle chiavi di Piero, e ne baciate la sacra pantofola, il vostro idolo ai tanti titoli giá acquistati ne aggiunge ora uno, nuovo di zecca, quello di *agente di emigrazione*.

Che sia effetto della propaganda del governo argentino.

×

Grevy, il presidente della Repubblica francese, ha presentato la sua rinuncia.

Su questa strana notizia i partigiani del sistema repubblicano possono fare delle considerazioni.

×

Si sa che il nostro giornaletto non ebbe mai speciali simpatie per rappresentanti di S. M. il Re d' Italia, siano di primo, di secondo o di terzo grado.

Peró quando si tratta di un fatto cosí grave come quello successo a Victoria (Provincia di Entre Rios), dove venne arrestato ingiustamente l'agente consolare, ci uniamo ai colleghi maggiori, domandando giustizia, se a chi la deve chiedere sta a cuore il rispetto per lo scudo di Savoia.

×

Dello scontro ferroviario, cui accennammo nel numero anteriore, non abbiamo nulla di nuovo ad aggiungere.

La macchina S., che aveva sofferto gravissime averie, giá sta rattoppata e quanto prima riprenderá servizio.

Un *comunicato* pubblicato in alcuni giornali dava dettagli esatti sul fatto, ed escludeva il concorso di altre macchine nello scontro.

La *chilometrica* ha parlato in proposito di tribunali.

Chi vivrá, vedrá.

×

I giornali di ieri hanno raccontato la storia di un furto nel quale figura come *attrice* un'artista femmina (di canto); la danneggiata é pure artista, e sarebbe andata in gattabuia, se un Esculapio Mecenate non si fosse interposto e avesse accomodate le cose, facendo appello al suo borselliuo.

Ecco un amico delle belle.... arti.

×

A proposito del discorso della Corona, R....aspa ha avuto l'infelice idea di *rileggere i telegrammi*, e rifare la storia della indipendenza d'Italia.

O che li crede zucconi i lettori del *faticone*, il famigerato scribacchino?

×

Per finire:

All'esame di storia sacra.

— Perché Sodoma e Gomorra furono distrutte dalle fiamme? Eh? Perché?

— ....Perché ci fu un terribile incendio.

— E perché cí fú questo terribile incendio?

— ....Per distruggere Sodoma e Gomorra.

MENALCA.

Ancora una volta

Che originale é quell'ottimo mio amico politico.

Invita i monarchici a saltare il fosso, mentre che i monarchici non hanno bisogno di muoversi; stando benone dove si trovano.

E poi questo esercizio é molto pericoloso per chi ha l'epa ben pasciuta di *arrosto*, mentre che al contrario é molto facile per coloro che una forzata astinenza ha mantenuti sottili, agili, e perció atti a tutti gli esercizi corporali.

Non é vero ottimo amico!

E' poi un fatto che il digiuno acuisce le facoltá visive, ed ecco spiegato il fenomeno ottico a cui va soggetto il mio sempre ottimo *amico* politico quando gli pare che il partito repubblicano in Italia si fa strada ogni giorno piú nel pen-

siero e nel cuore della nazione. A sette mila miglia di distanza sono scusabilissimi questi fenomeni ottici.

« *C'é una fibra, unita ad una aspirazione molto cavalle- « resca in cotesta vostra dinastia di Savoia* » scriveva il 20 Settembre del 1884 il repubblicano *Lommel* da *Losanna* all'onorevole *Chiala* in occasione della visita di *Re Umberto* a Napoli quando infieriva il colera, e di questa veritá ne sono compresi tutti gli italiani di mente e di cuore, e volere o volare ne aveste una eloquente dimostrazione anche in queste lontane contrade nelle passate feste del *20 Settembre.*

Et nunc erudimini !

Comprendo benissimo che non è la volontá che vi manca di governare, ma unicamente la possibilitá.

Ed io che sono di manica larga voglio anche perdonarvi quel peccatuccio di superbia di credervi atti al governo del paese, specialmente in grazia del vostro ottimo cuore, disposti come siete, una volta al potere, di accoglierci *come figli prodighi*, (con o senza ghiande) ma state certi che non avrete bisogno di mostrarvi tanto generosi, perché, con *Wilde* anch'io ripeteró, saremo sempre *Noi* che governeremo il paese per grazia e volontá di 28 milioni di italiani ben disposti di mente e di corpo, e lascio il *pico* ai repubblicani per non mostrarmi inferiore a loro in generositá.

Noblesse oblige.

SILVANO.

CONSIGLIO PRATICO

Meno a parlar che ad ascoltar ci tocca;
Abbiamo due orecchi ed una sola bocca.

ÀPPENDICE

PADRE

Dai *Contes du juor* et *de la nuit.*

(*Continuazione e fine*)

Quando lui la incontró, il domani, nell'omnibns, gli parve cangiata, dimagrita.

Ella gli disse:

— Devo parlarvi: discenderemo al *boulevard.*

Poi che furono soli sul marciapiedi:

— Bisogna che ci diciamo addio, diss'ella. Non posso rivedervi. dopo ció ch'é stato.

Egli balbettó:

— Ma, perché?

— Perché io non posso. Sono stata colpevole. Non lo saró piú.

Allora egli la imploró, la suplicó, torturato da desideri, impazzito dal bisogno di averla tutta intiera nell'abbandono assoluto delle notti d'amore.

— No, non posso. No, non posso.

Ma egli s'animava, s'eccitava di piú. Promise di sposarla.

Ella disse ancora:

— No.

E lo lasció.

Per otto giorni, egli non la vide.

Non poté incontrarla, e siccome non sapeva il suo indirizzo, la credeva perduta per sempre.

Il nono giorno, a sera senti suonare a casa sua. Andó ad aprire. Era lei. Ella si gettô nelle sue braccia e non resisté piú.

Durante tre mesi ella fu sua amante. Egli cominciava a stancarsi di lei, quand'ella gli apprese ch'era incinta. Allora egli non ebbe che un'idea per la testa: romperla a qualsiasi costo.

Siccome egli non poteva pervenirvi, non sapendo a che appigliarsi, non sapendo che dire, pazzo d'inquietudine, colla paura di quel bimbo che ingrandiva, prese un partito supremo. Una notte sloggió e spari.

Il colpo fu sí rude ch'ella non cercó colui che l'aveva cosí abbandonata. Si gettó alle ginocchia di sua madre, confessandole la sua

Gli occhi neri e gli occhi celesti

Fra le celesti e le pupille nere
Che dell'anima son pure facelle,
Vorrebbero i filosofi sapere
Quali son le piú care e le piú belle.
Nere ha le luci il piú gentil dei Numi,
Ma ninfa amó dagli azzurrini lumi.
Hanno celesti i rai Pallade e Giuno,
Ma la bella Ciprigna ha l'occhio bruno.
I neri al cuor van come acuti dardi,
Dolce é la punta dei celesti sguardi.
Quei con leggiadro ardire s'apron le strade,
Questi van per la via della pietade.
Conquistan quelli i cuori a prima vista,
Questi meglio tener san la conquista.
Quei vivo moto, e questi han dolce calma,
Quelli pingon lo spirto, e questi l'alma.
Quei sembran stelle sul celesto velo,
Questi il colore han dello stesso cielo.
Bello é il nero occhio nelle liete feste,
All'ora del pastor bello é il celeste.
Io per me se ho da dar palma d'onore,
Bado alle qualitá, non al colore.
Ha quell'occhio per me luce piú bella,
Che piú dolce mi ride e mi favella;
Di quello che mi guarda indifferente,
Cosa ho da dirne?... Non mi dice niente.

LA GIUSTIZIA

Come pria, la bilancia ha in mano adesso
Astrea, ma il peso non é piú lo stesso.

Ancora il caldo

Calidus ha ricevuto una letterina, colla quale un amico del freddo ha cercato di addurre sodi argomenti contro quanto egli ha scritto nel numero di domenica scorsa in onore del caldo.

In questa terra di libertá (almeno cosí la chiamano, non si sa per quali ragioni) non sará **Il Maldicente** quello che voglia chiudere la porta in faccia ad un garbato contradditore, anzi con tutto il piacere pubblica la lettera ricevuta, che é la seguente:

Signor *Calidus* :

Avete bel cantare le lodi del caldo, e dell' estate, io me ne sto col freddo, e coll'inverno.

Con una buona pelliccia, con un buon manicotto, con un berretto di lana che vi copra gli orecchi, si sfidano cento inverni, ed é anzi uno stare di paradiso in una camera ben riparata, o stando al lato di una buona stufa,

E fra gli antichi amici in caro loco
Viver temprando il verno al proprio foco.

Uno si puó riscaldare ballando (e qui i balli non fan difetto), saltando, facendo all' amore, versandosi in petto una bottiglia di quel buono. Ma come ripararsi dalla pioggia di fuoco del solleone, dalla sferza ardente della canicola? Il caldo inaridisce la terra, dissecca l'aria, fa le campagne un deserto, decima le mandre. Il caldo abbatte il coraggio, annienta le forze, ci fa strugger come la cera, diventar neri come la pece, né si trova pace o refrigerio in parte alcuna. I paesi della zona torrida sono le regioni della siccitá, dei mostri, dei veleni, della schiavitú.

Il sole veramente é un africano tiranno, e con ragione i selvaggi lanciano un nuvolo di freccie contro quell'astro desolatore.

Il caldo é il padre di cento mali, di cento dolori; non si puó fare un discorso in pace con certi uomini che vanno subito in escandescenze, non si sa come condursi con certe teste calde, che non intendono ragione.

É ardente l' ira, cocente il rimorso, è la cieca ambizione una vampa divoratrice, un'accesa punta il dolore, brucian le piaghe, consuma il fuoco di certe.... passioni, la terra sará distrutta dal fuoco e.... infine il serpente è inoffensivo finche é freddo, punge il seno chi lo riscalda.

Ha capito, signor *Calidus*?

FRIGIDUS.

Al Confessionale

Giovanna al confessore: La mia figliuola
Lascio dell'ore co! suo damo sola,
Ma posso star sicura: ell' é innocente
Come una colombina; parimente
Solo la lascio andar qualche mattina;
Ma ell'é sí buona, che non se ne trova:
Ell' é una colombina. — Colombina?
Rspose il frate: la ti fará l'ova!]

IL NASO

Io ho il dolore profondo di non ricordare il nome dell' uomo illustre che ha scoperto testé una nuova scienza.

L'inventore che ha dato la denominazione di *Nasografia*, che sarebbe come chi dicesse la scienza dei nasi.

Trattasi di cosa molto trascendentale e che puó produrre gravi conseguenze e serie complicazioni.

---

disgrazia; e qualche mese più tardi ella metteva al mondo un bambino.

+

Passarono degli anni. — Francesco Tessier invecchiava senza che alcun cangiamento si facesse nella sua vita. Menava l'esistenza monotona e triste dei burocratici, senza speranze e senza aspettazioni. — Ogni giorno si levava alla stessa ora; seguiva le stesse vie, passava per la stessa porta, davanti lo stesso portinaio, entrava nello stesso ufficio, sedevasi sulla stessa sedia e compieva gli stessi lavori. Egli era solo al mondo, solo, il giorno, in mezzo dei suoi colleghi indifferenti, solo, la notte nel suo appartamento da scapolo. Metteva a parte cento franchi al mese per la vecchiezza.

Tutte le domeniche faceva un giro ai Campi Elisi, per veder passare il mondo elegante, gli equipaggi e le belle donne.

La dimane diceva al suo compagno di pena:

— Il ritorno dal bosco era brillantissimo ieri.

Ora una domenica, per caso, avendo preso per vie nuove, entró nel parco Monceau. Era un chiaro mattino d'estate. Le aie e le mamme, sedute lungo i viali, guardavano i fanciulli a giocare davanti a loro.

Ma ad un tratto Francesco Tessier rabbrividi.— Una donna passava tenendo per mano due bambini: un ragazzino di circa dieci anni ed una bimba di quattro. Era lei.

Fece ancora cento passi, poi si lasció cadere sur una scranna, soffocato dall'emozione. Ella non l'aveva riconosciuto.

Allora egli rivenne cercando di vederla ancora.

Ella s'era seduta intanto. Il ragazzo se ne stava savio, savio al suo fianco, mentre la figliolina faceva dei pasticci di terra. Era lei, era ben lei. Aveva un'aria seria di dama, un abbigliamento semplice, un incedere sicuro e degno.

Egli la guardava da lontano, non osando avvicinarsi. Il ragazzino alzó il capo. Francesco Tessier senti che tremava. Era suo figlio, senza dubbio. Lo consideró, credettte riconoscere sè stesso, tale qual era su una fotografia d'altri tempi.

Restó nascosto dietro un albero, aspettando ch'ella se n'andasse per seguirla.

La notte susseguente non dormì. L'idea del fanciullo sopratutto lo tormentava. Suo figlio! Oh! s'egli avesse potuto sapere, essere sicuro! Ma che avrebbe fatto?

Aveva visto la sua casa; s'informó. Seppe ch'ella era stata sposata da un vicino, un galantuomo, di costumi gravi, tocco dal cordoglio di lei. Quest'uomo, sapendo il fallo e perdonandole, aveva pure riconosciuto il fanciullo, il fanciullo di lui, Francesco Tessier.

Collo studio accurato dei nasi, chiunque puó facilmente arrivare a conoscere le qualitá morali, il carattere, il talento e le debolezze del prossimo.

Giá non vi sará piú mezzo di dissimulare ipocritamente il cattivo genio, o le male arti che molte persone occultano sotto un sembiante bonario, o con un sorriso dolce e piacevole.

L'abile inventore della nasografia ha fatto osservazioni curiosissime che fin d'ora possono servire come punto di partenza per osservazioni importantissime.

È il massimo cui puó giungere la fisiologia applicata ai casi pratici della vita.

Ecco le conclusioni a cui quel sapiente è arrivato dopo lunghi studi e penose veglie.

Davvero si tratta di un saggio *consumato*.

Naso diritto: persona seria, esperta, discreta, cortese, amica della giustizia.

Naso lungo: indizio di merito e di valore: testimoni Giulio Cesare e Napoleone I.

Naso largo: sensualitá.

Naso aquilino: inclinazione alle avventure ed all'ignoto.

Naso arcuto: animo crudele e cuore perfido. Catterina dei Medici ed Elisabetta d'Inghilterra avevano un naso cosí conformato.

Naso infossato: indizio di istinti caritevoli e di umiltá e semplicitá: ció è confermato dai ritratti di San Vincenzo di Paola.

Naso arrossato: carattere collerico, duro, irascibile, aggressivo.

Naso scolorito e pallido: indizio di egoismo e di freddezza stoica.

Naso a forma di becco di pappagallo: debolezza di spirito, mancanza di carattere, deficienza di impressionabilitá.

*
* *

Se la gente si mette a coltivare la nasografia, la societâ va a cambiar d'aspetto.

E si vedranno scene molto originali e si udranno conversazioni graziosissime.

— Sicché si decide ella, si o no, a sposare mia figlia? domanderá qualche signora, al giovanotto, che corteggia la ragazza.

— Eh no! signora. Ella non mi conviene come suocera: ha un naso cosí rosso!

Ed ecco rotto un matrimonio.

— Oh, signora, voi siete un' ammaliatrice: il vostro amore mi renderebbe il piú felice degli uomini!

— Per caritá, amico mio, io non sarei che la vostra centesima conquista: il vostro naso sta a testimoniare che siete falso piú di Giuda Iscariota.

*
* *

— Senti, Vittoria, tu mi fai proprio impazziere d'amore; tu mi piaci tanto ed io ti amo tanto: eppoi la unione nostra sarebbe molto conveniente; io sarto, tu modista...

— Davvero? A che non ti fai dunque dipingere il tuo naso?

— Perché?

— Perché é cosi pallido, che par di cera.

— E che c'entra questo?

— Non conosci la nasografia? Devi essere freddo come un articulo di Yi.

E cosí, massime in genere di matrimonii, la parte piú importante, cui sará rivolta ogni considerazione, sará il... naso

Cosí da parte dei fidanzati, come da quelle dei parenti saranno necessarii le osservazioni e gli studi piú coscienziosi e profondi.

*
* *

La nasografia avrá poi le piú svariate applicazioni in tutti i rami dell'umana attivitá e in tutte le molteplici istituzioni sociali.

I giudici ne faranno tesoro nei loro responsi giudiziari: la polizia se ne servirá per *tener d'occhi* gli individui forniti di un' appendice nasale che presenti caratteri sospetti.

E sará proprio una rivoluzione e, quel che piú importa, nue rivoluzione incruenta.

TIJERITA

Tornó al parco Monceau tutte le domeniche. Tutte le domeniche la vedeva e tutte le volte una voglia pazza, irresistibile s'impadroniva di lui di prendere suo figlio fra le braccia, di coprirlo di baci, portarlo via, rubarlo.

Egli soffriva orribilmente nel suo isolamento miserabile di vecchio scapolo,senz'affezioni, soffriva una tortura atroce, lacerato da una tenerezza paterna fatta di rimorsi, d'invidia, di gelosia e di quel bisogno d'amare i proprii piccini che la natura ha messo nelle viscere degli esseri.

Infine egli volle fare un tentativo disperato, e un giorno, avvicinandosi a lei mentre entrava nel parco, le disse, piantato in mezzo alla strada, livido, le labbra scosse da un fremito:

— Voi non mi riconoscete?

Ella alzó gli occhi, lo guardó, gettó un grido di spavento, un grido di orrore ed afferrando per le mani i suoi due fanciulli, scappó, trascinandoseli dietro.

Egli rientró in casa per piangere.

Passarono ancora dei mesi. Non la vedeva piú. Ma soffriva giorno e notte, roso, divorato dalla sua tenerezza di padre.

Per abbracciare suo figlio egli sarebbe morto, egli avrebbe ammazzato, avrebbe compiuto ogni opera, sfidato ogni pericolo, tentato ogni audacia.

Scrisse a lei. Ella non rispose. Dopo venti lettere, comprese che non doveva punto sperare d'intenerirla. Allora prese una risoluzione disperata, e pronto a ricevere se occorreva una palla di rivoltella nel cuore, indirizzó al marito un biglietto di poche parole:

« Signore.

« Il mio nome dev'essere per voi un soggetto d'orrore. Ma io « sono si torturato dall'affanno, che non ho piú speranza che in voi.

« Io vi domando solamente un colloquio di dieci minuti.

« Mi fo l'onore, ecc. »

Ricevette il domani la risposta:

« Signore,

« Vi attendo martedi alle cinque. »

* *
*

Facendo le scale, Francesco Tessier si fermava ad ogni scalino, tanto il suo cuore batteva. Nel suo petto era un rumore precipitato, come un galoppo di bestia, un rumore sordo, violento. Non respirava piú che con isforzo, tenendosi alla ringhiera per non cadere.

Al terzo piano, suonó. Un'aia venne ad aprire. Egli domandó:

— Il signor Flamel.

— Sta qui, signore. Entrate.

UN GIOVANE SINCERO

——

Da Mercedita sempre andava Piero.
Il di lei padre a lui:
Dite, venite voi
Per prendere in isposa
La mia figliuola, ovvero
Per altra cosa? — Ed ei: per altra cosa.

POLITEAMA

—

Da Amleto alla Celeste

Io grideró bravo a squarciagola, applaudiró freneticamente quell' impresario di un teatro qualunque che:

Abolisca quel pollaio di *cotorras* comunemente chiamato *cazuela:*

Proibisca l'accesso alla platea allorché il separío é alzato.

Vieti, alle donne belle o brutte ch'esse siano, l'uso dei capelli esageratamente alti e piumati.

Applaudiró, poi particolarmente l'Impresa del Politeama quando avrá certi inservienti più educati e meno villani ed insolenti.

Ed ora tiriamo innanzi.

Prima diró d'Amleto.

Fu filosofo Sheakspear?, credo di no: Egli come Cossa, come Cavallotti, come Alfieri non filosofi seppero fedelmente storicamente ritrarre dagli antichi, caratteri, vizii e virtú. Sheakspear con tutti i suoi spropositi di geografia, scrisse stupende cose e più ancora stupende riflessioni. Ma ad Otello, ad Amleto, stanno di fronte Nerone, Messalina, Alcibiade, Sposa di Mènecle. Politica, delitti, scienza, amore!

Sempre lo stesso uomo, la stessa donna, le stesse ambizioni, le stesse passioni e delitti — Non filosofia.

Amleto é un bel lavoro, un capo lavoro, lo dicono, ma si potrebbe dire eziandio che il dramma cessa per mancanza di personaggi perché infatti i sei principali muoiono, quattro de' quali tutti nell'ultimo atto.

Ma innanzi!

Sheakspear in Amleto vi dipinse tanti caratteri. Emanuel vi scolpí Amleto! Ei non lascia il pubblico incerto· interpreta con coraggio e valentia, un uomo, come, secondo lui, l'ha scritto l'autore e lo vuole la storia. E fu sempre bravo dal giuramento, dalla foga della vendetta del primo atto alla splendida scena con Ofelia nel secondo; dalla finta pazzia al colloquio colla madre, da questo ai difficili monologhi al duello, alla morte! Ma se Emanuel fu grande e non egoista in Amleto, come non lo é mai, non tutti seppero corrispondere degnamente. — Se benissimo fece la Reiter nella parte d'Ofelia, se fu bravo il Valenti nella sua piccola *duplice* parte, non altrettanto si puó dire della Regina madre, di Laerte, d' Orazio. Laerte con quell'enfasi declamatoria, con quelle frasi spezzate a mo' di noiosa cantilena, fu un Laerte senza cuore e senza sentimento.

Ed Orazio! D'Orazio é meglio tacere.

E — *las muchachas han reido mucho*, carissimo Tantalo; ma non solo hanno riso *las muchachas*, caro amico, hanno riso sgangheratamente ancora coloro .. cui sta sulle labbra il riso! Sì; *Il marito in Campagna* ha fatto ridere *strepitosamente* ed il pubblico ha applaudito *fragorosamente.* Ma che vuoi Tantalo diletto? noi siamo degli ingenui volerla come piace a noi! Non lo dice anche Amleto? Al pubblico generalmente piacciono assai più le stolte farse!.... che un bel lavoro ben fatto e pensato!

Ho cominciato col desiderio di battere le mani e termino battendole e dico bravo al bravo e simpatico Valenti, per la

---

Penetró in un salone borghese. Egli era solo; aspettó smarrito come in mezzo d'una catastrofe.

Un uscio s'aperse. Comparì un uomo. Questi era grande grave, un po' grosso, in soprabito nero. Mostró una sedia colla mano.

Francesco Tessier sedette, poi, con voce anelante:

— Ah, signore.. signore.., non so se voi conoscete il mio nome... se voi sapete...

Il signor Flamel lo interruppe:

— Gli é inutile, signore, io so. Mia moglie m'ha parlato di voi.

Egli aveva il tuono degno d'un uomo buono che vuole essere severo ed una maestá borghese d'un onest' uomo.

Francesco Tessier riprese:

— Ebbene, signore, ecco. Io muoio d'affanno, di rimorso, di vergogna. E vorrei una volta, non più d'una volta, abbracciare..... il fanciullo...

Il signor Flamel si rizzó, s'accostó al caminetto, suonó. L'aia comparve. Egli disse:

— Andate a cercarmi Luigi.

Ella usci. Restarono faccia a faccia, muti, non avendo più nulla a dirsi, aspettando.

Ed ecco che un ragazzetto di dieci anni si precipita nel salone e corre a colui ch'egli credeva suo padre. Ma s'arrestó confuso, scorgendo uno straniero.

Il signor Flamel lo bació in fronte, poi gli disse:

— Adesso, abbraccia il signore, mio caro.

E il fanciullo se ne venne gentilmente guardando quello sconosciuto.

Francesco Tessier s'era rizzato. Lasció cadere il suo cappello, prossimo a cadere lui stesso. E contemplava suo figlio.

Il signor Flamel, per delicatezza, s'era voltato e guardava dalla finestra nella via.

Il fanciullo aspettava, tutto sorpreso. Egli raccattó il cappello e lo rese allo straniero. Allora Francesco piglió il piccolo fra le sue braccia, si mise pazzamente a baciarlo per tutta la faccia, sugli occhi, sulle guancie, sulla bocca, sui capelli.

Il monello, scompigliato da quella tempesta di baci, cercava di evitarli, voltava la testa, sviava dalle sue manine le labbra ingorde di quell'uomo.

Ma Francesco Tessier, bruscamente, lo rimise a terra. Egli grido:

— Addio! addio!

E scappó come un ladro.

IO.

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

scelta fatta della produzione in occasione della sua serata d'onore.

È vero che i capo-comici e gli impresari guardano la loro scarsella, ma che? Noi italiani siamo proprio adunque piú nulla? Noi italiani non avremo piú adunque il diritto di dire bello al bello? Oh ma che! Il nostro teatro adunque è cosí misero? Gli hanno cantato di giá le esequie? Oh no, viva Iddio, e come ben lo dice il Barrili, il teatro Italiano ha come fare le sue nozze d'oro!

95.

TRASFORMISMO

Quanti asini vediamo fare i gran voli!
Quanti che oggi figurano alla Borsa,
La settimana scorsa
Faceano i borsaioli!

RISATE

I fidanzati.

Mentre si leggono i capitoli matrimoniali, sorge una quistione sopra una clausola, che i due sposi vogliono sia modificata. Lo sposo prende un temperino e comincia a raschiare: ma vi riesce tanto male che fa un buco nella carta.

— Perdinci, ha dato uno strappo al contratto.

— Non importa, risponde soavemente la sposina, una volta bisognava cominciare.

—

La zia Giovanna, che è una giuocatrice arrabbiata, é mandata in uno stabilimento di bagni di mare, per sorvegliare un suo nipote che a quanto dicevasi vi perdeva delle forti somme al giuoco.

Ecco il telegramma che ha spedito ieri alla madre del giovane:

« Ho trovato Roberto. Sono contentissimo di lui.... ha ancora l'orologio. »

—

De Tappetti, mentre fa visita a una signora, prende sulle ginocchia il piccolo Naldino e gli fa fare dei salti, a modo d'equitazione.

— Hop, hop, hop, hop! Ció ti diverte, nevvero, Naldino?

— Si.... ma non tanto come sopra un vero asino.

—

Un agente di cambio, ammogliato da nove mesi giusti, aspetta da un giorno all'altro l'erede.

— I miei complimenti! — gli dice un amico — non si puó, mio caro, essere piú puntuale di cosí.

— Oh! — risponde l'agente — la cosa é semplicissima... Ho fatto un'operazione a termine!

—

A Pantena si tratta di votare per l'elezione del sindaco. Naturalmente il candidato prescelto é Bernardotte, il quale si trova nell'aula del Consiglio.

Terminata la votazione, il segretario comunale ne legge il risultato:

— Votanti ventuno. Bernardotte eletto con venti voti.

— Chi sará quell'asino — esclama Bernardotte — che non mi ha dato il voto?

SCIARADE

1.

Avverbio l'*altro;* il *primo* musicale;
Parente il *fin;* difesa il mio totale.

2.

Copre membra gentili il mio *secondo;*
Grande parte del mondo
Ricopre il mio *primiero;*
E copre un'alta carica l'*intero.*

3.

Primo ed *intero* tondo;
Senza pié non *fó il secondo.*

4.

Glorioso il *tutto* e della patria onore,
Cui *secondo* é morire
Col *primo* in fronte ed una palla in core.

LOGOGRIFO

2. Rado mi dice il saggio.
2. Son vicino.
2. Son musicale.
3. É il mio poter divino.
3. Guai se non torno!
4. All'estiva stagione
Son refrigerio....
4. Alle brave persone
Premio condegno.
5. Da pietá largiti
Noi possiamo lenir mali infiniti.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

VERO-SIMILE BARA-ONDA CASCA-MORTO.

del Logogrifo

DI - DO - LA - VOLI - DIVO - DIVA - ODIO - VOLA - DIAVOLO.

Calle Suipacha núm. 261 entre Corrientes y General Lavalle - Buenos Aires.

BANCO ITALIANO

DEL

RIO DE LA PLATA

146 - RECONQUISTA - 146

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 2,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneia legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1|2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o più . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESICE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. De Alberti *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese – facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

CARLO

Partirá il 5 Dicembre per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 75

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

L A F R A N C E

PARTIRÁ IL 28 NOVEMBRE 1887

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro – Seconda classe 120* $m|n. *oro*
e Terza classe 45 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metà.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 – RECONQUISTA – 236

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Az:l	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serán cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Biblioteca Pubblica Peri

“LA ITALIA”
COMPAGNIA ANONIMA
d’Assicurazioni Marittime
FLUVIALI e TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291

(*num. vecchio 119*)

BUENOS AIRES

Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI

e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE

Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie enereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA
“DEL SOL”

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES

de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Vini Italiani legittimi s’incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

Barberia di Giovanni Grossi - *Charcas 488.*

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

BANCO D’ITALIA E RIO DE LA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 mln. oro eff.

Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 665,200 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l’incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d’Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d’Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d’Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell’incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d’interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	3 1|2	»	3 1|2	»
» di 60 giorni	4	»	4	»
» di 90 giorni	5	»	5	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 10 0|0 annuo

Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................. Convenzionale

ORE D’ UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l’ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S’incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.

CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 - Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

“LA COSMOPOLITA” Tipo-Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª

230 - Calle Rio Bamba - 230

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA